

CHIUDERE I RUBINETTI DELLO STATO PER RIDURRE GLI SPRECHI DELLE REGIONI

 Affamare la bestia: è sempre stato l'unico modo per ottenere qualche risultato. Evitando pure, in questo caso specifico, di scivolare sotto la tagliola della Corte costituzionale, cui le Regioni presentano regolarmente le proprie lamentele ogni volta che il governo di turno gli pesta un callo. D'accordo con il ridimensionamento dei consigli regionali, che avrebbero dovuto comunque perdere 343 seggi dal prossimo giro. Bene la riduzione delle buste paga, qualcuno si è mai detto contrario? Bene anche il divieto di cumulare stipendi ed emolumenti: abbiamo visto che c'era pure chi si metteva in tasca ogni mese una tripla razione. Ma si tratta di misure in parte già tentate, che i nostri politici locali hanno sempre aggirato con perizia.

Se uscirà indenne dal Parlamento, la pillola avvelenata che l'esecutivo di Mario Monti ha infilato nel provvedimento di ieri condizionando i trasferimenti dello Stato centrale al taglio dei costi della politica, è invece la prima cosa davvero seria che vediamo. Chi non accetta di fare la cura dimagrante, non si becca i soldi. Ci sarebbe semmai da chiedersi perché la vediamo solo adesso. Perché soltanto dopo che è scoppiato lo scandalo di Batman & Co. forse ai ministeri non era mai giunta prima la notizia della crescita astronomica dei costi delle Regioni? Nessuno, dei nostri ragionieri tanto bravi ad alzare il ditino per segnalare che in questa o quella legge «non c'è copertura», se n'era accorto fino a questo momento?

E i politici, loro non ne avevano mai saputo nulla? Non è credibile. Perché i numeri ci sono e parlano chiaro da un bel pezzo. Dicono per esempio che da quando il centrosinistra ha voluto approvare a tutti i costi una sconosciuta riforma del titolo V della Costituzione sganciando le Regioni dai controlli centrali, che ora ritornano affidati in via preventiva alla Corte dei conti, le spese regionali sono cresciute del 75 per cento. Un ritmo doppio rispetto a quello registrato nello stesso periodo dalla spesa pubblica nel suo complesso: complimenti vivissimi. Al tempo stesso gli eserciti di esperti degli uffici legislativi, così abili nello sfornare provvedimenti regolarmente destinati a sbattere contro la Consulta come una mosca sbatte contro il vetro cercando di uscire da una finestra chiusa, non avevano mai pensato alla cosa più elementare di tutte. Cioè chiudere i rubinetti. Era così difficile?

Sergio Rizzo

